

**Unioni civili.** Serracchiani: «Testo coerente, non useremo forbici» - I Dem puntano all'asse con M5S ma resta l'incognita voti segreti

# Sulle adozioni gay il Pd tira dritto

Da 40 senatori ricorso alla Consulta - Grasso: «Azzeccagarbugli»

**Barbara Fiammeri**

ROMA

«Appare decisamente inopportuno lavorare con le forbici su un testo di legge che nel suo complesso ha un'intrinseca coerenza». Tradotto: per il Pd lo stralcio della stepchild adoption non è praticabile. Ad emettere il verdetto è la vicesegretaria del partito Debora Serracchiani, che ha deciso di stoppare sul nascere le fibrillazioni interne provocate dalla disponibilità manifestata dal senatore dem Giorgio **Tonini** di cancellare dal ddl Cirinnà la stepchild, per affrontarla in tempi rapidi con un provvedimento ad hoc di riforma dell'intero sistema delle adozioni.

La tensione resta altissima. E coinvolge anche il presidente del Senato Pietro Grasso, oggetto del ricorso davanti alla Corte costituzionale che verrà presentato da 40 senatori del centrodestra guidati dagli ex Ncd Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi e Andrea Augello. L'accusa nei confronti di Grasso (etichettato da Augello come "Don Abbondio") è di aver permesso la violazione del normale iter legislativo, non consentendo l'esame in commissione del

provvedimento. Immediata la replica di Grasso. Il presidente del Senato ha liquidato come «azzeccagarbugli» i 40 senatori e quanti hanno tentato con migliaia di emendamenti ostruzionistici di bloccare la discussione sul ddl Cirinnà: «Una pessima idea», l'ha definita Grasso, giocando sul nome del movimento di Quagliariello.

A questo punto la partita è rinviata alla prossima settimana, quando si comincerà a votare in Aula. Le forze politiche stanno lavorando al taglio degli emendamenti, nel rispetto dell'intesa raggiunta mercoledì. Ma a questo punto, fallita anche l'ultima mediazione di **Tonini**, sembra scontato che il voto certificherà lo strappo interno alla maggioranza, tra il Pd e i centristi di Alfano che anche ieri ha ribadito «non potrà non provocare traumi».

Un messaggio che ha come principale destinatario Matteo Renzi. Il premier tace ma non è certo un caso che a chiudere senza troppi patemi alle richieste dei centristi e anche del fronte cattolico del Pd sia la sua vice al Nazareno: «Sì ai miglioramenti» ma l'impianto del ddl non si tocca, adozioni comprese, è il verdetto della Serrac-

chiani. Una scelta fondata soprattutto sui numeri, quelli messi a disposizione dai grillini, riuniti ieri sera in assemblea, che informalmente hanno fatto sapere di poter convergere solo sulle modifiche introdotte dagli emendamenti del senatore dem Lumia in quanto meramente «descrittive».

I centristi offrono invece assai minori certezze. La disponibilità a votare la legge in cambio dello stralcio delle adozioni è troppo generica. Anche ieri gli Ncd Sacconi e D'Ascola hanno ribadito che il vero nodo, più che la stepchild, è «la sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio», puntando dunque l'indice sul cuore del provvedimento. E visto che i voti segreti saranno qualche decina (nonostante il tentativo del Pd di non oltrepassare i 15) è bene convergere sul testo che sembra avere il maggior numero di consensi, ovvero quello originale, articolo 5 sulla stepchild compreso, con gli emendamenti Lumia che hanno cancellato una serie di riferimenti agli articoli del codice civile sul matrimonio, ribadendo per l'adozione che la decisione finale spetta al giudice dei minori. Modifiche che non convincevano e continuano a non

convincere l'area cattolica del Pd che può contare su una trentina di senatori. Un dissenso che però non mette in discussione il voto a favore della legge. «L'impegno assunto da tutto il gruppo del Pd del Senato è quello di votare tutti il testo sulle unioni civili che uscirà dopo il confronto parlamentare sugli emendamenti. Ogni altra interpretazione non è corretta», hanno confermato in una nota congiunta Stefano Lepri e Rosa Maria Di Giorgi, volendo così mettere a tacere le voci su una possibile diserzione al momento del voto finale. Voci che erano circolate soprattutto dopo il duro intervento ieri in Aula della stessa Di Giorgi contro il ddl Cirinnà.

Resta ovviamente l'incognita sull'esito dei voti segreti. «Bisognerà vedere se il M5S rispetterà gli impegni», osservano nel Pd. Ma la tentazione dello sgambetto tra i grillini non sembra al momento prevalere nonostante anche tra i 5 stelle ci sia un piccolo drappello non favorevole alle adozioni. Ma dissensi (coperti dall'anonimato) ci sono anche tra i gruppi dell'opposizione del centrodestra schierati per il «no» alle unioni civili. Ed è anche su di loro che conta Renzi per portare a casa la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CENTRISTI CONTRARI

Dall'Ncd Sacconi e D'Ascola hanno ribadito che il vero nodo, per loro, è «la sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio»



**I nodi**

**STEPCHILD ADOPTION**

**Coppie omosessuali e l'adozione del figlio del partner**

«Stepchild adoption» (tradotto dall'inglese: «adozione del figliastro») è il meccanismo che permette a uno dei membri di una coppia di essere riconosciuto come genitore del figlio, biologico o adottivo, del compagno. Possibilità che il Ddl Cirinnà sulle unioni civili prevede anche per le coppie omosessuali. Per i detrattori del disegno di legge, questa opportunità aprirebbe la strada «all'utero in affitto».

**PROPOSTA LUMIA**

**Diversificare maggiormente matrimonio e unione civile**

Il gruppo di lavoro del Pd che si occupa delle unioni civili ha individuato gli emendamenti (già presentati dal senatore Lumia) che riscrivono gli articoli 2 e 3 del ddl Cirinnà, in modo da diversificare maggiormente le unioni civili dal matrimonio ed evitare rischi di incostituzionalità. Un'altra proposta di Lumia, per rendere più accettabile la stepchild, prevede la centralità del giudice e la continuità affettiva del minore.

**IPOTESI STRALCIO**

**Stralciare la stepchild: il tema in una legge ad hoc**

Il senatore Pd Giorgio Tonini ha proposto ieri di stralciare il capitolo sulla stepchild adoption per affrontare il tema in una legge apposita. L'obiettivo è recuperare i consensi dell'ala centrista e dei cattolici dem. Tuttavia lo stralcio rischia di far perdere al Pd i consensi di Sel e del M5S, mettendo a rischio l'ok finale al Ddl Cirinnà. Per questo nel Pd la proposta di Tonini è stata considerata come una «uscita a titolo personale».

**RICORSO A CONSULTA**

**La mancata discussione in commissione**

Sono 40 i senatori, tutti di area centrista (ci sono esponenti di FI, i Ap e di PI) che hanno presentato un ricorso alla Consulta: il Ddl Cirinnà non ha terminato il suo iter in commissione e, quindi, è stata violata la Costituzione, nell'articolo 72. Il presidente del Senato, Pietro Grasso ha parlato su un «tentativo di bloccare la discussione» e di «un espediente da azzeccarbugli».

**TAGLIO EMENDAMENTI**

**Prosegue il lavoro per ridurre le proposte di modifica**

Dopo l'accordo tra i gruppi, ieri è proseguito il lavoro per ridurre gli emendamenti al Ddl Cirinnà. Accanto all'annuncio del ritiro del 90% delle proposte di modifica (5.228) della Lega Nord, il pacchetto dei 67 emendamenti Pd si sarebbe dimezzato. Per Fi, rispetto alle 263 proposte di modifica depositate in aula, sono circa un'ottantina, al momento, quelle destinate al ritiro.

